

LE TRE ETÀ DELLA DONNA: INFANZIA MATERNITÀ VECCHIAIA



Le **DONNE**
nell'arte
2019-2020

Istituto Penale Minorile
G.P Meucci Firenze
Associazione Progress

PREMESSA

Il progetto **Donne nell'Arte** - cofinanziato da Fondazione Marchi, Regione Toscana, Centro Giustizia Minorile Toscana e Umbria, Fondazione CR Firenze, KPMG, e Associazione Mus-e Firenze Prato onlus - può sembrare l'ennesimo tentativo di onorare la figura della "Donna" nella sua natura biologica, matriarcale, sociale e di sottomissione. Ha invece lo scopo di valorizzare la rinascita di giovani ragazzi appartenenti all'IPM di Firenze, educando al rispetto delle donne.

L'iniziativa nasce dall'Associazione APS Progress che pone in essere un laboratorio che tocca la sfera femminile a tutto tondo, rivolto agli occhi di un pubblico prettamente maschile, ma soprattutto giovane e multietnico. Un pubblico che ritiene la donna, per la propria cultura, un "essere" tanto sensibile quanto inutile, tanto nobile quanto privo di importanza.

Lo scopo del laboratorio è stato quello di sensibilizzare i cuori e gli occhi dei ragazzi alla visione attuale del mondo femminile, provato dalla piaga sociale del "femminicidio".

Attraverso un'immagine focalizzata dinanzi a noi, abbiamo pensato la "Donna" come il tronco di un albero - che funge da focus del progetto - con i suoi rami: le tre macro aree trattate, struttura del laboratorio artistico.

La materia scelta, ha avuto lo scopo di stimolare discussioni e riflessioni, delle quali i ragazzi sono stati partecipanti attivi, realizzando in conseguenza le opere.

È stato altresì necessario che all'origine di tutto si facesse un percorso di storia dell'arte per introdurre i ragazzi nel pieno delle tematiche scelte, e apprendere come, nei secoli, la figura della donna si sia evoluta.

Il progetto in sintesi:

- **LA RAPPRESENTAZIONE DELLE DONNE NELLA STORIA DELL'ARTE**

La rappresentazione delle donne nelle diverse epoche storiche con riferimento alla condizione sociale.

- **DONNE ARTISTE**

Il tema dell'universo femminile trattato attraverso l'osservazione delle opere prodotte dalle donne artiste più significative.

- **LE TRE ETÀ DELLA DONNA**

Partendo dalla celebre opera di Gustav Klimt *Le tre età della donna* (1905), e attraverso lo studio e la visione di altre opere d'arte, si attraversano tre momenti centrali della vita di una donna: infanzia, maternità, vecchiaia.

- **LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Molte artiste e artisti, in epoche e contesti diversi, hanno condotto la propria ricerca e produzione artistica rappresentando la violenza subita dalle donne.

- **LE DONNE NEL MONDO**

La rappresentazione delle donne nel mondo attraverso l'osservazione di opere d'arte o fotografie d'autore.

INTRODUZIONE

«Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non finisce mai.»

(Oriana Fallaci)

Il trascorrere del tempo, inteso come passaggio attraverso le diverse fasi della vita, è uno degli argomenti più indagati negli ambiti filosofici, letterari, psicologici e dell'arte.

Siamo partiti dalla celebre opera di Gustav Klimt "Le tre età della donna", che ci ha permesso di approfondire ogni aspetto del femminile, dalla donna bambina alla donna fatale, dalla passione carnale alla maternità, alla vecchiaia.

Infanzia, maternità e maturità sono un'allegoria della vita che scorre attraverso queste tre importanti età-tappe, e si legano perfettamente alle fasi del ciclo evolutivo, determinando per la donna, con il loro arrivo e superamento, importanti cambiamenti psico-fisici. Queste trasformazioni, che nel corso degli anni plasmano il corpo femminile, sono state lo spunto per riflettere, dialogare e tentare di superare alcuni schemi sociali sulla donna nelle varie epoche storiche.



OPERA COLLETTIVA

studio su "Le tre età della donna"

2019-2020, tecnica mista su tavola, 300x100 cm

Il tema dell'opera è una rivisitazione, in chiave simbolica, delle tre fasi della vita femminile: l'infanzia, la maternità e l'inevitabile declino della vecchiaia.

La donna anziana si nasconde il viso con una mano mentre i capelli ricci e grigi le pendono sopra il volto. La pelle cadente porta a credere che sia debole, il ventre è segnato dalla maternità, mentre la schiena lo è dal tanto lavoro svolto durante la sua esistenza.

La giovane ha lunghi capelli arancioni incoronati dai fiori simbolo dell'età feconda, la pelle bianca e liscia è uguale a quella della bambina che protegge e abbraccia teneramente. La bambina dalle rosee guance dorme appoggiata al petto della giovane e il viso non viene coperto dai corti capelli marroni. La donna anziana sembra fare da sfondo alla giovane e alla bambina e fa pensare che essa se ne stia allontanando per lasciare la scena (vita) alle altre due.



Opera originale 'Le tre età della donna' di Gustav Klimt, 1905, olio su tela, Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma.

L'INIZIO

quando tutto accade per la prima volta

Da sempre i bambini sono stati ritratti nella storia dell'arte, ma assistiamo a una rappresentazione dell'infanzia slegata dal contesto religioso o dalle tradizioni popolari a partire dal rinascimento. I grandi artisti hanno dato vita a capolavori che hanno lasciato nei secoli una traccia e una testimonianza della condizione infantile, dai ritratti delle famiglie nobili agli affreschi dei bambini nei campi, dai giochi alla povertà, dall'infanzia negata ai privilegi, dalle lezioni di arte e di musica ai lavori più faticosi ed umili.

La pittura ci ha consegnato quindi uno spaccato dell'infanzia e dell'adolescenza che può equipararsi ad un trattato sociologico ed antropologico.

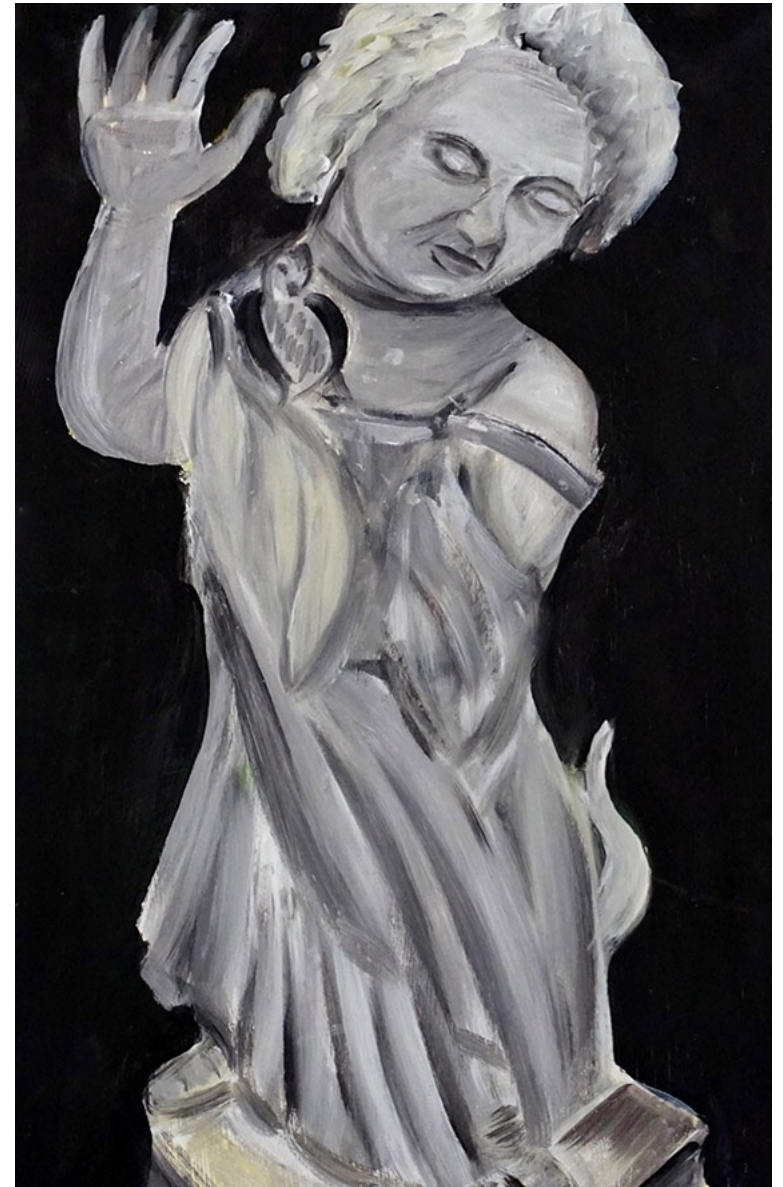
Durante il laboratorio abbiamo selezionato opere che siano ad un tempo emozione e testimonianza dell'esperienza infantile, privilegiando artisti ed opere poco note per valorizzare gli inestimabili tesori della storia artistica mondiale.



M.
studio su "Statua della ragazza giovane con una colomba"
2019, tempera su legno, 66x36 cm

La statua rappresenta una fanciulla che protegge una colomba dall'assalto di un serpente, riparandola nella piega del mantello che copre la lunga tunica. Il serpente è il prodotto di un restauro moderno.

Si tratta di una copia romana da un originale ellenistico, età durante la quale si sviluppa l'attenzione per gli aspetti della vita quotidiana, indagata in tutte le sue forme. Tipica è la rappresentazione dei bambini, spesso colti nel gioco, come in questa scultura. In particolare, il motivo figurativo della fanciulla con colomba, trova un possibile antecedente nei rilievi delle stele funerarie greche del VI e del V secolo a.C.



L'opera è la copia romana di un originale greco del III-II sec. a.C., Musei Capitolini, Il palazzo Nuovo.

**OPERA COLLETTIVA**

studio su "Magdalena e Jan Baptist de Vos" (1622 circa), 2019, tecnica mista su cartone, 70x100 cm

Nell'epoca barocca i neonati venivano avvolti in tessuti di tela, se poveri, di velluto e damasco se ricchi. Dai cinque anni in su, nei ceti più abbienti, vestivano esattamente come i genitori: perfette riproduzioni in scala ridotta di dame e cavalieri. In questo periodo storico contavano molto la forma, l'aspetto esteriore, le movenze eleganti: spesso i figli dei ricchi servivano a propagandare la famiglia di appartenenza, ed erano oggetto di ostentazione. Nelle famiglie patrizie l'apprendimento della lettura avveniva, per alcuni,

in casa, sui libri di galateo, che servivano così ad imparare sia a leggere che le buone maniere, mentre altri frequentavano istituti esclusivi gestiti da religiosi. Cornelis de Vos ritrae i suoi figli con tutte le speranze e l'affetto che un padre può esprimere, non tralasciando però i dettagli raffinati che richiamano il ceto sociale. Nell'opera reinterpretata dai ragazzi sono inserite delle ciliegie, in quella originale c'è anche una pesca: la frutta allude allegoricamente alla freschezza e alla dolcezza dell'infanzia.

M.
"Innocenza"
2020, pastelli a olio su carta, 70x50 cm



C.
studio da "the first grail" di Margaret Keane
2020, tempera su cartongesso, 100x70 cm

Margaret Keane è nata nel Tennessee e, fin da ragazzina, ha avuto una passione unica per l'arte, iniziata con opere che rappresentavano angeli dalle ali cadenti e dai grandissimi occhi, molto apprezzate nelle comunità religiose. Nel tempo i soggetti cambiano: non più angeli, ma giovani orfani. La caratteristica principale dei soggetti, però, resta la stessa: occhi grandi, tanto grandi da lasciare vagamente turbati ad un primo sguardo. L'artista fu vittima di plagio da parte del marito, Walter Keane, che per anni finse di essere lui l'autore delle opere, firmando e vendendo come suoi i quadri dipinti dalla moglie. La fama raggiunta da Walter Keane, portò Margaret Keane a reagire e a rendere pubblica la verità; dopo numerose e lunghe battaglie legali, venne resa giustizia all'artista che riuscì far riconoscere la sua opera e il suo talento.



A. (a destra), "Bambina"
2019, ricalco su carta, 29x21 cm

B. (in basso), "Bambina"
2019, lapis e pennarelli colorati su carta, 29x21 cm



S.
studio da "la bambina con colomba" di Picasso
2020, tempera su cartongesso, 100x70 cm

La bambina con colomba è per i critici «un'opera iconica»: la colomba è simbolo di pace e, come la bambina, di purezza e delicatezza, la palla di spensieratezza. Picasso realizzò l'opera, che fu comprata e venduta più volte, nel 1901, a poco più di 20 anni. Per quanto la storia dell'arte attribuisca una lettura simbolica e semantica all'opera, dobbiamo riconoscere che le colombe sono un tema ricorrente per l'artista spagnolo - suo padre le allevava - e figurano spesso nei suoi disegni giovanili.

Nell'arte classica invece la colomba era rappresentata come compagna ideale nei giochi dell'infanzia, ma era anche presente sulle steli funerarie dei bambini, e non solo. Anche gli dei amavano le colombe: secondo Omero, Zeus da neonato fu nutrito da due colombe.



R.
studio su "Mademoiselle Poum Rachou" di Tamara De Lempicka
2020, tecnica mista su cartongesso, 100x70 cm

Questo autore reinterpreta, con sorprendente astrazione, l'opera di Tamara De Lempicka "Mademoiselle Poum Rachou". L'opera originale vede una giovane fanciulla che stringe al petto un orsacchiotto, nella veste figurativa tra innocenza e malizia già largamente sperimentata dalla pittrice, a inizi anni Venti, nelle opere che ritraggono la figlia.

R. ci regala una nuova versione, dove scompaiono i tratti fisici che ne definiscono l'età, ma restano chiaramente evidenti gli oggetti tipici del gioco e dell'infanzia, creando nello spettatore lo straniamento che l'arte, solo a volte, è in grado di dare.



OPERA COLLETTIVA

studio da "Maya con la bambola" di Picasso
2020, tempera su cartongesso, 100x70 cm

Pablo Picasso, che negli anni del cubismo aveva fortemente subito il fascino del primitivo avvicinandosi con trasporto alla scultura africana, divenne col passare del tempo un estimatore del disegno infantile, al punto di affermare:

"Quando avevo l'età di questi bambini sapevo disegnare come Raffaello, ma mi ci è voluta tutta una vita per imparare a disegnare come loro".

Picasso produsse molte opere di carattere privato e intimo, che spesso hanno per soggetto i figli. Maya con la bambola, dipinta nel 1938, è un ritratto della figlia Maria Concepcion, all'età di tre anni, mentre tiene tra le braccia una bambola vestita alla moda marinara. L'artista, che già con il cubismo aveva sperimentato composizioni prive di prospettiva nelle quali spazio e oggetto si compenetrano, qui ha disarticolato la figura (per esempio nel volto e nella disposizione delle gambe), pur dotandola di minuziosi dettagli: i fiocchi dei codini, la pettorina dell'abito, il cinturino delle scarpette nere. L'elemento che ricorda più da vicino il disegno infantile sono però le mani: aperte, piatte, ogni dito ripassato in maniera antinaturalistica di colore verde.

L'opera è stata trafugata dalla casa parigina della nipote del pittore, assieme al Ritratto di Jacqueline, il 28 febbraio 2007.



LA MATURITÀ nel grembo della mente: maternità e creazione

La maternità è un tema che trova spesso terreno fertile nell'arte essendo identificabile con il mistero della vita, quel grembo primordiale dal quale si origina di continuo il mondo, la realtà.

Fin dalle antichissime rappresentazioni steatopigie, fertilità e maternità, in perenne dualismo, hanno rappresentato il costante rapporto dell'uomo con il divino. Nell'era cristiana la Madonna con Bambino è uno dei soggetti più riproposti: nata nell'area bizantina nel corso del Medioevo, l'iconografia di Maria con in braccio il bambino è stata ripresa dagli artisti occidentali, interpretata e riproposta attraverso varie composizioni. In queste opere non emerge, però, una relazione affettiva tra madre e figlio, ma simbolica, come nell'arte pagana. Una prima innovazione del tema si vede nelle cattedrali gotiche francesi, dove la Vergine Maria è presentata come una dama del tempo, nell'atto di

sorreggere il bambino con il braccio, in un atteggiamento meno distaccato e distante.

Con il Rinascimento e la centralità dell'uomo nei suoi rapporti con la natura e la storia, si amplifica l'opportunità di una rappresentazione sempre più umana di Maria e del Bambino. Da qui tutti i grandi artisti si cimenteranno con il soggetto, ognuno apportando il proprio senso e la propria interpretazione del rapporto tra Maria e Gesù, tra amore materno e amarezza per il futuro segnato del Cristo.

Nel corso dei secoli successivi il tema è stato continuamente riproposto, ma solo con la fine dell'Ottocento l'arte si permette il lusso di slegarsi dalla religione: Chagall e Dalí lo rappresenteranno anche nel corso del '900, ma l'indagine sulla figura della madre intesa come essere umano si fa sempre più approfondita.



M.

studio su "Maternità" di Picasso, collezione privata
2020, tempera su cartongesso, 100x70 cm

In una delle opere più note, la Maternità del 1905, Picasso sembra approdare alla trattazione diretta dell'argomento. E' come se il male oscuro del vivere, l'angoscia legata al futuro in un mondo di miseria e squalore, la profonda tristezza degli sguardi fossero superati e lontani. Madre e figlio si amano in modo incondizionato e costituiscono un'unità inscindibile. Si donano l'uno all'altra in una fusione completa, al punto che le figure rappresentate sulla tela sembrano tridimensionali e la giovane donna – forse un'acrobata del circo amata dall'artista? – assurge al livello dell'immagine classica, universale ed eterna, della maternità.



M.
"Maternità" ispirata a Tamara de Lempicka
2020, tempera su tavola di legno, 70x50 cm



R.

studio su "Maternità" di Jean Mirò

2020, tecnica mista su tavola, 50x35 cm

Jean Mirò, artista ermetico e surrealista, nasce a Barcellona nel 1893 e muore a Palma di Maiorca nel 1983. Come tutti i surrealisti non considera la pittura come un fine ma come un mezzo per lasciare dei germogli, spargere delle sementi dalle quali possa nascere altro. Mirò non rappresenta la realtà: gli piace animare gli oggetti, le cose inanimate, le arrotonda, le compone, le dispone in modo da evocare e rappresentare movimenti e sentimenti, le sue forme non sono stabili e definite ma in continua metamorfosi che egli raffigura allo stato nascente.

Disse di sé Mirò: "Per me, l'avete visto nel mio lavoro, ogni forma può generarne un'altra, bisogna che ogni opera sia una nuova nascita e ho potuto realizzarle quando sono stato liberato dalle cose che appesantivano il mio cammino, le idee preconcepite, le idee acquisite."

La donna è uno dei soggetti da lui preferito, rappresentata, però, non nella sua integrità ma nei valori di volta in volta ad essa attribuiti.

In "Maternità" del 1924, ha voluto rappresentare il sesso maschile (in alto a sinistra), che attraverso uno spermatozoo raggiunge il sesso femminile che custodisce un ovulo al suo interno (in basso a destra). Il bambino creato, invece, è collegato con la figura del seno, rappresentato in alto a destra, e mentre ne trae nutrimento (in basso a sinistra). Trasmettere l'idea della maternità usando pochi elementi, è una delle grandi sfide nella riduzione simbolica di tutto il suo lavoro. Le forme sottilmente unite danno l'idea di un viaggio, forse verso la felicità che soltanto la creazione può dare. Su tutta l'opera incombe una tensione surreale nella quale l'inconscio ha una sua parte importante, al di là di ogni logica e pensiero consapevole.



ANONIMO

studio su "Maternità"

2020, tecnica mista su carta, 70x35 cm

Questa Maternità trae ispirazione dall'opera di **Oswaldo Guayasamin**, "**Maternidad**", pittore ecuadoriano di origine Indios, influenzato dalla pittura cubista e dal muralismo messicano. La rielaborazione che vediamo, mantiene la nota personale di design grafico dell'opera originale, la forte tensione drammatica, il colore potente, e trasmette il senso di protezione, cura e amore nell'abbraccio intenso dei due corpi.

Così ne parla l'autore: "La vecchia e lontana speranza di pace ci sostiene nella nostra angoscia. Se non abbiamo la forza di stringere le mani con le mani di tutti, se non abbiamo la tenerezza di prendere tra le braccia i bambini del mondo, se non abbiamo la volontà di purificare la terra da tutti gli eserciti, questo piccolo pianeta sarà un corpo secco e oscuro. Nonostante tutto, non abbiamo perso la fiducia nell'uomo, nella sua capacità di elevarsi e costruire, perché l'arte copre la vita. È un modo di amare".
(Oswaldo Guayasamín)

*L'opera originale, **Maternidad**, 1986, del pittore ecuadoriano **Oswaldo Aparicio Guayasamín Calero** (Quito, 6 luglio 1919 - Baltimora, 10 marzo 1999), fa parte della sua prima grande serie pittorica di 103 quadri, dipinti dopo avere percorso per due anni tutta l'America Latina: **Huacayñan**, una parola quechua che significa "Il Cammino del Pianto".*



M.

“Maternità subsahariana”

2020, pastelli a olio su cartoncino nero, 50x35 cm

La nascita di un bambino in Africa è un evento sociale vissuto dalla collettività, la scoperta della gravidanza e i primi mesi di attesa però non lo sono necessariamente. La maggior parte delle donne infatti mantiene segreta la notizia per il timore che possa accadere qualcosa di negativo al proprio bambino (invidia, che può sfociare in riti come il malocchio).

Le donne della famiglia che hanno già avuto figli assumono un ruolo di guida e di controllo del benessere della futura madre: preparano per lei cibi e bevande e si prendono cura del suo corpo durante la gravidanza. Farina di miglio e oli vegetali vengono assunti con lo scopo di velocizzare la discesa del feto durante il parto, infusi di erbe e radici per abbassare la quantità di sale nel sangue, sono tradizioni tramandate e custodite da secoli.

La gravidanza, il travaglio e la nascita sono accompagnati da riti, canti e preghiere, il cordone ombelicale e la placenta vengono seppelliti vicino alla casa in cui è nato il bambino: sono un simbolo di ringraziamento alla Madre Terra per la vita ricevuta in dono.

La puerpera trascorre gran parte del tempo con il proprio bambino e lo allatta a richiesta. L'allattamento è considerato fondamentale, sia per la salute e lo sviluppo del neonato, sia per il legame affettivo che si viene a creare tra madre e figlio. Durante il puerperio le donne di famiglia continuano a prendersi cura della puerpera con massaggi e bagni caldi per far sì che recuperi le forze dopo la fatica del parto.



OPERA COLLETTIVA

studio su "Maternità", o "Tre donne in riva al mare" di Gauguin
2020, Tecnica mista su cartongesso, 100x70 cm

Gauguin lascia Parigi per raggiungere Tahiti, l'isola da lui tanto sognata. La natura e la società delle isole polinesiane rappresentano in Gauguin l'alternativa positiva alla società industriale e di massa, il luogo dove ritrovare la condizione di autenticità e di ingenuità primitive, proprie della natura umana originaria, assumendo la stessa funzione che la civiltà medioevale aveva per i preraffaelliti. Gauguin dipinge quel "buon selvaggio" che, un secolo prima, aveva ispirato l'utopia politica di Rousseau.

I suoi dipinti diventano in questo periodo ricchi di forme e colori che rappresentano un'immersione nel contesto naturale oceanico: Gauguin dimentica la prospettiva e lascia che sia il colore a dare sensazioni, ritrovando così le radici dell'esistenza, l'essenza della vita lontana dalla regole e dalle ideologie europee, per lui troppo limitanti. Le protagoniste dei dipinti sono spesso donne "selvagge" in contesti totalmente privi di una cornice sociale: i quadri di Gauguin sono un paradiso terrestre di tahitiane silenziose, immerse nei suoni della natura, spesso in coppia, in gruppo, complici o, in alcuni casi, fisicamente vicine ma distanti nei loro sguardi pensierosi. Il paesaggio naturale di Gauguin è misterioso nella sua sensualità, lontano dai canoni occidentali e per questo di grande fascino. In un mondo esclusivamente composto da animali, alberi e onde, la (semi)nudità delle ragazze tahitiane appare come perfettamente naturale, mai forzata, una scelta in armonia con uno stile di vita privo di vincoli.

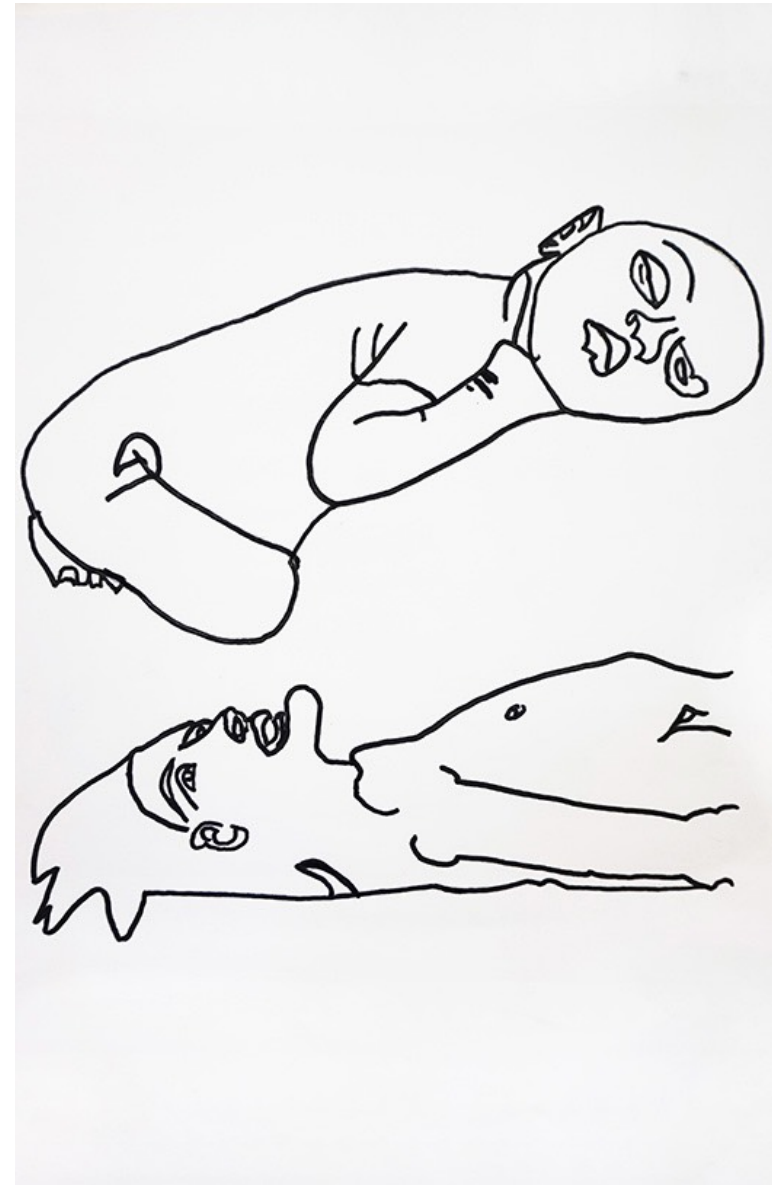
Maternità (1896), è uno dei dipinti in cui Gauguin rappresenta il senso di innocenza e di integrità morale della società polinesiana.



R.
"Rinascita" studio su Anne Geddes e Egon Schiele
2020, pennarello su carta, 42x30 cm

R. studia e rielabora immagini tratte da Anne Geddes e Egon Schiele.

Nella sua opera, Cristo steso a terra in posizione orizzontale ha esalato l'ultimo respiro: la sua morte dà la possibilità al bambino di nascere ancora una volta.

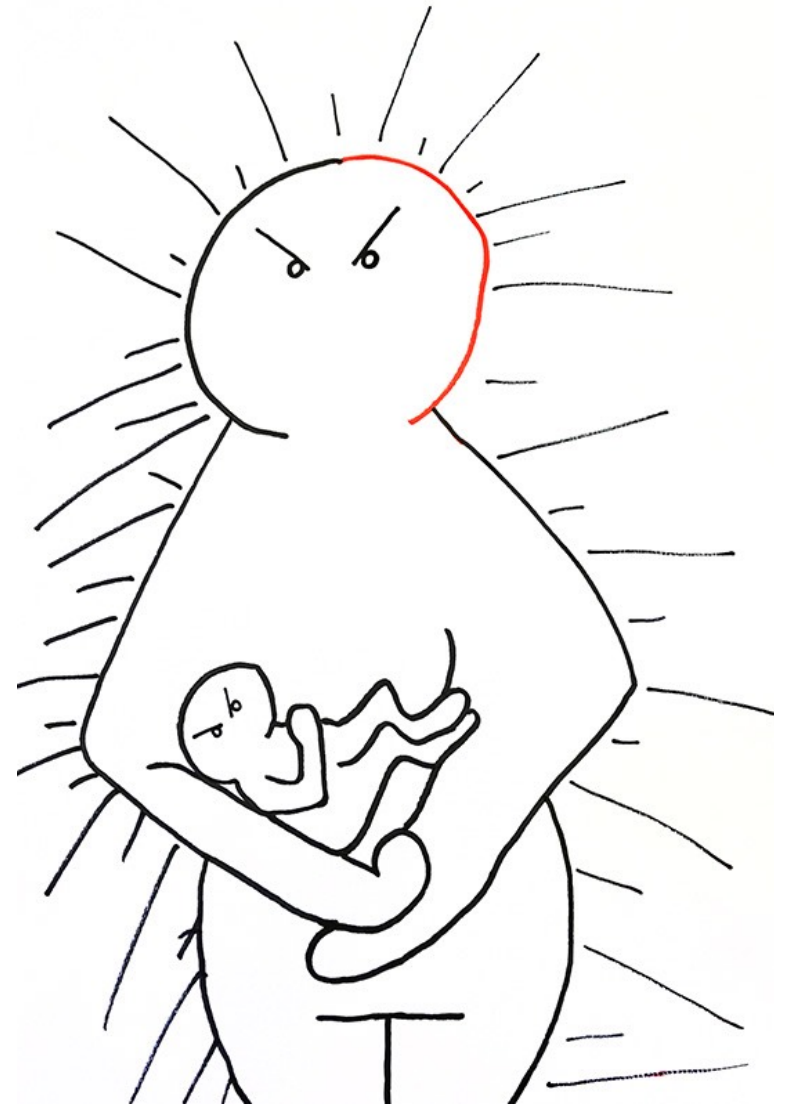


R.

studio su "Maternità" di Keith Haring, 1988
2020, pennarello su carta, 50x35 cm

Keith Haring disse che "i bambini sanno qualcosa che la maggior parte della gente ha dimenticato". Una frase simbolo del suo amore per l'infanzia, periodo in cui scoprì il disegno e il mondo dei cartoni animati. La passione per l'arte gli fu trasmessa dal padre Allen, ingegnere e artista non professionista, con il quale da bambino passava ore a disegnare. Fu in particolar modo grazie ai cartoni animati di Walt Disney e Looney Tunes che trovò l'ispirazione per creare i vivaci personaggi che caratterizzano le sue opere. Riconosciuto come uno dei padri fondatori della street art, Keith Haring, ha portato il mondo del fumetto negli ambienti urbani, ha espresso le sue idee attraverso l'arte e creato uno stile unico e inconfondibile.

"L'arte vive attraverso l'immaginazione delle persone che la vedono. Senza quel contatto, non c'è arte", ha dichiarato Haring in un'intervista del 1984. Questo autore, nella sua rielaborazione di una delle opere di Haring, sembra aver colto in pieno il suo suggerimento: alle figure tracciate, in origine, dall'autore americano, immagina e aggiunge quei tratti necessari a leggere un'espressione, un'emozione. Nella sua "Maternità" elimina il colore per lasciare spazio al segno, quel segno che la semantica individua come significato. A noi lascia il compito di immaginare ancora...





A., "Maternità araba", 2020, tecnica mista su cartone, 35x50 cm

Le famiglie musulmane attribuiscono una fondamentale importanza ai figli, tanto che la riproduzione è ritenuta un essenziale rito di passaggio per l'età adulta. Nelle culture dove la donna è valorizzata per la sua funzione biologica e vige la preferenza culturale per i figli maschi, la donna si trova ad affrontare molteplici gravidanze, ed è fondamentale sapere che per i musulmani il feto acquista uno "spirito" 120 giorni dopo il concepimento, periodo che corrisponde con la percezione che la madre ha dei primi movimenti fetali; oltre questa soglia di tempo, l'interruzione di gravidanza non è ammissibile. Le musulmane possono decidere di praticare il Ramadan anche durante la gravidanza, perché non ci sono letterature mediche che sostengono sia dannoso per il feto. Un ultimo rilevante aspetto critico è la situazione di infertilità: può rappresentare un'esperienza difficile che la donna vive con senso di colpa, di inadeguatezza e di lutto personale. L'infertilità è una questione che coinvolge tutta la comunità familiare e l'ipotesi della rottura generazionale può causare un forte senso di fallimento e di perdita, in quanto la donna rischia di perdere la sua posizione in famiglia e nella comunità. In alcune culture, la donna rischia anche di essere ripudiata dal marito.



OPERA COLLETTIVA

tratta da "La Vecchia" del Giorgione
2020, tempera e gessetti su cartongesso, 100x70 cm



*L'opera originale del Giorgione, 1506 circa, olio su tela, cm. 68x59,
è conservata alla Gallerie dell'Accademia, a Venezia.
Un inventario del 1569 cita il ritratto come "de la madre del Zorzon, de man de Zorzon",
ovvero "della madre di Giorgione, per mano di Giorgione".*

OPERA COLLETTIVA

"Ritratto della madre" studio da Guttuso
2020, Tempera su cartongesso, 100x70 cm

In "Ritratto della madre" emerge il dramma per la scomparsa del marito e la tristezza per il figlio lontano. Nel 1983, in un'intervista, Guttuso sosterrà che "se uno è capace di tradurre l'infelicità in malinconia, ecco per me questo è molto produttivo". In questo ritratto, del 1940, è ancora viva la concreta adesione di Guttuso ad una poetica del reale che egli metterà in evidenza nel suo articolo Pensiero sulla Pittura: "Perché un'opera viva, bisogna che l'uomo che la produce sia in collera ed esprima la sua collera nel modo che più si confà a quell'uomo. Un'opera d'arte è sempre la somma dei piaceri e dei dolori dell'uomo che l'ha creata".



C.
studio su "My mother" di David Hockney (1988)
2020, tempera su cartongesso, 100x70 cm



S.
studio su "Donna contadina" di Paula Modersohn-Becker
2020, tempera su cartongesso, 100x70 cm

Paula Modersohn vedeva i suoi soggetti come custodi di un'esperienza materiale connessa direttamente con la sfera del sacro. La sua arte racconta il rispetto con cui queste donne lavoravano il pane e la terra, la cura religiosa con cui praticavano formule e rituali creativi, la consapevolezza con cui accompagnavano il passaggio tra vita e morte. S. è rimasto colpito dalla somiglianza della donna ritratta con la sua nonna.





IL PROGETTO È STATO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ
Istituto Penale per i Minorenni con annesso Centro di Prima Accoglienza
FIRENZE

REGIONE
TOSCANA



Progetto approvato con DDR 19683/19
con il contributo di Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Toscana



PROGRESS è un'Associazione di Promozione Sociale che svolge attività senza scopo di lucro, per il perseguimento di finalità civiche e solidaristiche, secondo i principi della democrazia e dell'uguaglianza sociale. Crediamo nel diritto alla felicità di ogni essere umano e alla costruzione di un mondo più inclusivo, equo e solidale.

il team di Progress:

franca frigenti **elisab** stetti per la conduzione del laboratorio **domenico** pelini **fabio** olmastroni specialista dell'acura del verde **giov** benedetti per la grafica digitale e **le** stampa **antonella** brizzi per l'accompagnamento scolastico **dora** bertip per la diffusione del progetto



APS Progress

f www.facebook.com/associazioneprogress | www.associazioneprogress.org
via il Prato 45 - 50123 Firenze - c.f. 94 122 51 04 83 - p.iva 05 550 68 04 81